



Il Prisma

Persone, città e futuro al centro del progetto

La sfida delle città contemporanee non riguarda più soltanto la crescita urbana, ma soprattutto la capacità di connettere persone, servizi e territori in modo efficiente. Mobilità, accessibilità e integrazione delle infrastrutture sono oggi tra le principali criticità dei sistemi urbani, chiamati a rispondere a una domanda sempre più complessa di spostamenti rapidi, sostenibili e intermodali. In questo scenario, l'architettura assume un ruolo strategico: non si limita a pianificare urbanisticamente la città e a progettare edifici, ma contribuisce a generare relazioni tra spazio e persone in cui la tecnologia è a servizio di una migliore qualità della vita. È da questa riflessione che prende forma il progetto dei vertiporti sviluppato da UrbanV, società leader mondiale nelle infrastrutture per la Mobilità Aerea Avanzata, fondata nel 2022 da Aeroporti di Roma, Gruppo SAVE, Aéroports de la Côte d'Azur e Aeroporto di Bologna, specializzata nella progettazione, nello sviluppo e nella gestione di reti di vertiporti integrate nel tessuto urbano. Il vertiporto rappresenta una delle possibili risposte alle nuove esigenze di connettività delle città: non solo un'infrastruttura

destinata ai velivoli elettrici a decollo verticale, ma un nodo di mobilità pensato per dialogare con i sistemi di trasporto esistenti e migliorare l'accessibilità urbana. Per tradurre questa visione in un progetto architettonico capace di rendere concreta e comprensibile una tecnologia ancora in fase di sviluppo, UrbanV ha scelto Il Prisma. «Il nostro compito – racconta Sebastiano Pasculli, architetto e Director Business Unit Cityscape – è stato trasformare un'infrastruttura altamente innovativa in uno spazio che le persone possano riconoscere e vivere con naturalezza». UrbanV ha definito la logica funzionale, il ruolo e i requisiti necessari all'entrata in servizio della Mobilità Aerea Avanzata, mentre Il Prisma ne ha sviluppato il progetto architettonico, traducendo queste indicazioni in un

ambiente intuitivo, accogliente e facilmente accessibile. L'obiettivo non era progettare semplicemente un terminal, ma costruire un'esperienza capace di accompagnare il cambiamento. Comfort, semplicità e orientamento diventano così elementi fondamentali per ridurre la distanza tra cittadini e una tecnologia che, fino a pochi anni fa, apparteneva all'immaginario della fantascienza. Il vertiporto diventa quindi una nuova esperienza di accesso alle città: un luogo in cui innovazione, sostenibilità e qualità dello spazio si incontrano. Una sfida di questo tipo richiede però un equilibrio delicato tra standard globali e identità locale. Ogni infrastruttura deve rispondere a requisiti tecnologici comuni, ma allo stesso tempo inserirsi armonicamente nel contesto in cui nasce. Secondo Pasculli,



progettare significa proprio trovare questo punto di equilibrio, evitando che la standardizzazione cancelli il carattere dei luoghi. La città, infatti, non è soltanto un insieme di edifici, strade e infrastrutture, ma un organismo vivo che cambia e costruisce nel tempo la propria storia attraverso i luoghi e le persone che li abitano. Un'identità costruita sulle molteplici narrazioni proprie di ciascuno dei suoi quartieri, tutti accumulati dalla potenzialità di generare appartenenza e riconoscibilità. Milano rappresenta uno dei casi più evidenti di questa trasformazione: ogni quartiere possiede caratteristiche proprie che contribuiscono a definire l'immagine complessiva della città.

Per questo motivo la progettazione urbana non può limitarsi alla risoluzione degli aspetti tecnici o formali, ma deve contribuire a creare nuove narrazioni. «Anche un isolato o un singolo edificio – osserva Sebastiano – può diventare l'occasione per costruire una nuova identità urbana». Ogni progetto è chiamato a dialogare con il contesto, valorizzandone la memoria e, allo stesso tempo, accompagnandone l'evoluzione. Questa visione trova sintesi nel principio “Design Human Life”, la filosofia che guida Il Prisma. L'obiettivo non è realizzare spazi semplicemente belli, ma luoghi in cui estetica e funzionalità trovino un equilibrio, interpretando i bisogni concreti delle persone. Prima della forma viene infatti la ricerca: comprendere comportamenti, aspettative e modalità d'uso degli ambienti. Durante la giornata ciascuno ricopre ruoli diversi – abitante, lavoratore, studente, viaggiatore – e il progetto deve essere capace di accompagnare questa pluralità di esperienze.

È proprio questa metodologia ad aver reso Il Prisma il partner ideale per affrontare una sfida come quella dei

vertiporti. Fondata a Lecce nel 1970, la società è cresciuta fino a diventare una realtà internazionale con sede principale a Milano e uffici a Roma e Londra. Un percorso costruito sulla capacità di interpretare l'evoluzione delle città e delle esigenze dei clienti, sviluppando competenze che integrano architettura, urbanistica, interior design e consulenza strategica. Anche l'organizzazione aziendale riflette questo approccio. Piuttosto che suddividere le attività secondo le tradizionali categorie progettuali, Il Prisma si articola in tre Business Unit costruite attorno ai bisogni dei diversi interlocutori. Cityscape si occupa di progettazione urbana e dialoga con investitori, sviluppatori immobiliari e fondi. Worksphere sviluppa ambienti dedicati al lavoro e all'apprendimento, mentre Destination realizza progetti per hospitality, retail e tempo libero, collaborando direttamente con i brand.

Guardando al futuro, l'architetto Pasculli immagina città sempre più supportate da strumenti digitali e intelligenza artificiale, ma mette in guardia dal rischio di affidare completamente alla tecnologia la ricerca del senso di un luogo. Gli ambienti dovranno essere così intelligenti da lasciare spazio all'imprevedibilità dell'essere umano, capaci di adattarsi a comportamenti che non saremo in grado di prevedere e a bisogni in continua evoluzione. Il valore di un progetto urbano, conclude, non si misura soltanto attraverso il ritorno economico, ma nella capacità di creare benefici per investitori, comunità e territorio. La città del 2040 sarà davvero innovativa solo se riuscirà sempre a ritrovare una propria identità, basata inderogabilmente sul benessere dei suoi abitanti. È questa la visione che guida Il Prisma: progettare non semplicemente edifici, ma luoghi capaci di migliorare la qualità della vita quotidiana.

